

Giornale di Sicilia 6 Maggio 2004

Concorso esterno in associazione mafiosa Un anno e 8 mesi all'industriale Di Vincenzo

CALTANISSETTA. Concorso esterno in associazione mafiosa. È l'ipotesi accusatoria che fa scattare per il presidente dei costruttori siciliani, Pietro Di Vincenzo, la condanna ad un anno ed otto mesi, con la sospensione condizionale della pena. L'imprenditore, presidente dell'associazione industriali di Caltanissetta, è stato processato con il rito abbreviato dal Gup di Roma, Pierfrancesco De Angelis. L'impianto accusatorio del Pm, Adriano Iasillo, ha retto a metà. Ottiene infatti la condanna dell'industriale ma non la pena sollecitata: trenta mesi. Pietro Di Vincenzo, secondo la Procura romana, aveva stretto una sorta di «patto» per il controllo degli appalti con il reggente nisseno di Cosa nostra, Giuseppe Madonia ed il boss gelese, Antonio Rinzivillo, pur rimanendo fuori dall'organizzazione mafiosa. Nel mirino degli inquirenti era entrato in particolare un subappalto da quattro miliardi di lire per il consolidamento del porto isola di Gela. Per la fornitura di pietre - era stato contestato dagli inquirenti - l'imprenditore si era rivolto alla «Csgm» di Gela, ditta ritenuta dai magistrati sotto il controllo del boss Rinzivillo. E il suo titolare, l'imprenditore gelese, Rocco Tomasi, per l'accusa era il punto di contatto tra le cosche e l'industriale. Sullo sfondo della vicenda, la figura di un faccendiere romano, Piero Canale, che aveva riferito ai giudici di essere stato il tramite per un incontro, nella capitale, tra il boss Antonio Rinzivillo (a quel tempo latitante) e il presidente dei costruttori di Sicilia. «Attendiamo le motivazioni della sentenza per proporre appello» è il lapidario commento degli avvocati Rossella Giannone e Michele Vizzini, difensori dell'imprenditore. Pietro Di Vincenzo, nel 1993, era stato coinvolto in «Mani pulite» uscendone indenne e, piuttosto, come vittima della mafia.

Vincenzo Falci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS